

# Lo scenario in Italia Dal caro-prezzi ai blocchi stradali: come cambia la vita quotidiana

di **Fiorenza Sarzanini**

Bollette energetiche, derrate alimentari, blocchi stradali, profughi: l'attacco russo rischia di provocare conseguenze pesantissime per l'Italia. Perché si impenna il prezzo del gas e delle materie prime, sale quello del carburante e già prima dell'attacco gli autotrasportatori avevano bloccato la circolazione e minacciato altre azioni. Il governo ha stanziato 80 milioni, ma il rischio di nuovi blocchi non è scongiurato. I fronti aperti, che il consiglio dei ministri analizzerà oggi, sono diversi. Con il pericolo ormai concreto di una nuova emergenza legata all'accoglienza profughi.

## Le bollette

Il prezzo del gas naturale in Europa si è impennato del 30,5% in poche ore, in salita il costo di tutte le materie prime e il petrolio Brent a 104 dollari supera un'altra soglia psicologica. Gli scenari di guerra fanno prefigurare un'accelerazione dell'inflazione. E si può prevedere che nel giro di due mesi salirà in maniera considerevole l'ammontare delle bollette con un aggravio considerevole per le famiglie.

## Le derrate

I dati della Borsa di Bologna, che misura il prezzo delle derrate, sono eloquenti: +4/8 euro il grano tenero, +10 euro il mais, +6 euro il sorgo, +10 euro la soia, +7 euro l'orzo. Il costo delle materie prime peserà inevitabilmente sul prodotto al dettaglio. Furio Truzzi, presidente di Assoutenti fa i

conti: «La pasta potrebbe arrivare a costare il 30% in più rispetto allo scorso anno; il pane potrebbe subire aumenti del +10%, così come biscotti, dolci e prodotti derivati».

## I blocchi stradali

Il governo ha comunicato ieri sera di aver stanziato 80 milioni per tendere la mano agli autotrasportatori che da tre giorni, quindi prima dell'inizio del conflitto, avevano cominciato a protestare contro l'aumento del prezzo del carburante. Era stato il presidente delle Regioni Massimiliano Fedriga a chiedere un intervento urgente contro quei blocchi stradali che rischiano di paralizzare le consegne con

l'inevitabile stop nella produzione di beni essenziali. Di questi soldi richiesti dal ministero delle Infrastrutture «20 milioni saranno usati per i pedaggi, 5 milioni serviranno a implementare la deduzione forfettaria per le spese non documentate». Si ragiona anche su un «credito d'imposta pari al 15% al netto dell'Iva finalizzato all'acquisto dell'Ad-Blu (additivo per diesel) per un investimento complessivo di oltre 29 milioni, un credito d'imposta pari al 20% al netto dell'Iva per sostenere l'acquisto di Gnl (gas naturale liquefatto), con un investimento di 25 milioni». Misure che, però, potrebbero essere ritenute insufficienti se la crisi durerà a lungo e per questo il Viminale ha allertato i prefetti per scongiurare proteste simili a quelle che ieri hanno paralizzato l'autostrada A1.

## I profughi

Ricongiungimenti familiari

tra gli ucraini che si trovano in Italia e i loro parenti che sono invece in patria: è questa l'emergenza che potrebbe coinvolgere nei prossimi giorni il Viminale. Secondo l'ultimo censimento Istat nel nostro Paese ci sono «circa 236mila ucraini, per il 75% donne. La regione che ne ospita il numero maggiore è la Lombardia, seguita da Campania ed Emilia-Romagna. È possibile che molti presentino domanda e — trattandosi di motivi umanitari — è prevedibile che le istanze debbano seguire una corsia preferenziale. Sulla distribuzione dei profughi dovrà invece essere l'Europa a decidere. La prima destinazione per chi fugge dalla guerra è la Polonia, che fa parte del blocco di Visegrad con Repubblica Ceca, Slovacchia e Ungheria. Negli ultimi anni sono stati proprio loro a non accettare la distribuzione per quote dei migranti e quindi pare difficile che adesso si riesca a raggiungere un accordo concreto, nonostante l'appello arrivato da Filippo Grandi, alto commissario Onu per i rifugiati che ha chiesto agli Stati confinanti con l'Ucraina di «mantenere le frontiere aperte per chi cerca sicurezza e protezione».

## Gli orfani

Save the children e Sos Villaggi dei bambini parlano di 98 mila minori nelle strutture di accoglienza in Ucraina e lanciano l'allarme per almeno 50 mila bambini che dovranno essere evacuati. Serhii Lukashov, direttore di Sos Villaggi dei Bambini Ucraina, fornisce un quadro drammatico: «Ci sono oltre 600 mila

famiglie in situazione di vulnerabilità. Stiamo aiutando molti nuclei a spostarsi, ma con i pesanti bombardamenti delle ultime ore è difficile prevedere se la linea di contatto si sposterà».

fsarzanini@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tir fermi al casello di San Gregorio dell'autostrada Catania-Messina per la protesta degli autotrasportatori

**LE MISURE**

**«Sanzioni devastanti»  
Ma Berlino e Londra  
sono già divise  
sulla messa al bando  
delle banche russe**

**LEGLI EFFETTI**

**Dal caro prezzi  
ai blocchi stradali:  
come cambia  
la vita quotidiana**

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.